

IMPRESA SOCIALE: QUALE DEFINIZIONE

Un concetto non ancora codificato

MI CAPITA DI ASCOLTARE O DI LEGGERE CONSIDERAZIONI SULL'IMPRESA SOCIALE CHE SPESSO SENTO DISTANTI DA QUELL'IDEA DI IMPRESA SOCIALE CHE DA ORMAI MOLTI ANNI CERCHIAMO DI COSTRUIRE A CARITAS TICINO. PROBABILMENTE CIÒ AVVIENE PERCHÉ SI TRATTA DI UNA DEFINIZIONE NON SUFFICIENTEMENTE CODIFICATA, SULLA QUALE QUINDI CI SI POSSONO PERMETTERE INTERPRETAZIONI MOLTO DIVERSE, DI PER SÉ TUTTE LEGITTIME. MI COLPISCE COMUNQUE CHE SPESSO SI DIA PER SCONTATA UNA CERTA INTERPRETAZIONE MOLTO "SOCIALE" SENZA NEMMENO IPOTIZZARE CHE SI POTREBBE ANCHE AVERE UN ALTRO MODO DI CONCEPIRLA PIÙ VICINA ALL'IDEA DI "IMPRESA ECONOMICA".

Un punto fermo nel percorso di Caritas Ticino infatti è sempre stato quello di considerare la teoria economica e il suo funzionamento sano come un punto di riferimento irrinunciabile e per certi versi non negoziabile, nonostante i distinguo che si impongono. Muhammad Yunus, economista, il banchiere dei poveri, ci ha insegnato che alle don-



di
ROBY NORIS

ne del Bangladesh non si dovevano fare regali ma dei prestiti con dovere di restituzione a termine perché solo così la loro partecipazione al processo produttivo sarebbe stata autentica. Da questa apparente rigidità - i prestiti devono essere restituiti entro i termini previsti, come regola economica - nasce il concetto di impresa sociale che applica le regole economiche rendendole praticabili anche da chi è considerato come incapace di diventare un vero "soggetto economico produttivo". La rivoluzione di Yunus, ma anche di altri economisti particolari come Amartya Sen o C.K. Prahalad, sta proprio nel credere che persone che non hanno il profilo abituale per accedere al mondo economico possano invece essere soggetti interessanti e persino solvibili. In Caritas Ticino abbiamo cercato di approfondire proprio questa idea che l'impresa sociale è prima di tutto "impresa produttiva" che si inserisce nel mercato a tutti gli effetti, ma che studia ogni mezzo affinché i profili più improbabili possano risalire alle esigenze di una economia sana. Una persona disoccupata da lungo tempo ad esempio fa molta fatica a ritrovare ritmi e capacità lavorative e quindi va sostenuta in un percorso di recupero di queste risorse essenziali per reinserirsi nel mondo del lavoro. Ma anche la persona che ha difficoltà strutturali importanti e non potrà essere produttiva



l'impresa sociale è prima di tutto impresa produttiva che s'inserisce nel mercato a tutti gli effetti, ma che studia ogni mezzo affinché i profili più improbabili possano risalire alle esigenze di una economia sana

Impresa sociale...

al 100% crediamo debba essere aiutata con percorsi di reinserimento adatti a quella capacità residua produttiva che le va riconosciuta e quindi anche retribuita correttamente al momento di un impiego stabile. Questo riconoscimento della capacità produttiva sia della persona che ha difficoltà sia dell'impresa stessa, crediamo sia ciò che rende, un'impresa sociale autenticamente impresa che si inserisce nelle dinamiche del mercato. Per questo ci battiamo per offrire nei

nostri Programmi occupazionali, la nostra impresa sociale, attività produttive vere, facilmente riconoscibili come tali, come trampolino per poi trovare un lavoro normale con un salario adeguato. Vedere il risultato anche economico del proprio lavoro è spesso l'argomentazione vincente per aiutare una persona a credere che abbia delle risorse spendibili in ordine alla propria capacità produttiva. Il posto di lavoro e un salario sono le condizioni per avere quel diritto di cittadinanza che dovrebbe

essere garantito a tutti anche a chi ha delle risorse limitate, a condizione di focalizzarsi proprio su quelle risorse e non sul suo deficit. ■